

# DOPPIOZERO

---

## Matteo Speroni. Brigade Nonni. I ribelli del tramonto

Silvia Mazzucchelli

14 Febbraio 2012

“Zolfo curry orina zafferano sudore”. È con questa sensazione olfattiva che inizia il romanzo *Brigate Nonni. I ribelli del tramonto* ([Cooper](#), p. 255, euro 14) di Matteo Speroni. E poi con una raffica di kalashnikov esplosa all’impazzata in uno squallido supermarket di periferia.

Eppure nulla è come sembra. Niente banditi, niente ladri, nessun criminale. Solo un gruppo di ribelli, una banda che ricorda le sgangherate accozzaglie di reduci, che popolano i romanzi di James Crumley.

Loro sono la formazione denominata *Stella del mattino*, capeggiata dall’ultrasessantenne Vincent Guerra, la frangia esecutiva più pericolosa delle *Brigate Nonni*, sorte in seguito al collasso del sistema previdenziale, che non ha più fondi per pagare le pensioni.

Il campo di battaglia è il cuore nevralgico del paese: la città di Milano, teatro principale della misteriosa *operazione di primavera*, organizzata a colpi di “saltarola”: un gioco, ma anche un modo di comunicare attraverso messaggi criptati.

E poi c’è l’altra faccia della medaglia, le forze dell’ordine, ancora più improbabili dei ribelli. Fra loro si salvano solo il capitano Franco Palude e l’agente scelto Chiambrotti, giovane scudiero ingenuo e leale.

Tutti si troveranno costretti a schierarsi lungo le trincee dell’*operazione di primavera*, lo scontro epico ed epocale esteso a tutta l’Italia, che annullerà ogni differenza tra le forze in campo e confonderà fra loro le diverse formazioni: il ribelle Vincent Guerra e il poliziotto Franco Palude giungeranno alla stessa dolorosa conclusione. La stessa tragica resa.

Dallo sfondo emerge con prepotenza un sistema politico e sociale allo sbando: corruzione dilagante, assenza di valori e un’inaspettata mutazione antropologica.

La scrittura di Matteo Speroni si dibatte tra l’ironia e lo sconforto. Ogni tanto spuntano delle rivelazioni: stralci di diario, pensieri ad alta voce, che forniscono diverse chiavi di lettura degli eventi, anche se talvolta rallentano il flusso narrativo, sempre incalzante ed avvincente nelle scene d’azione.

*Gli eroi son tutti giovani e belli* diceva una canzone. Ma non questa volta. Il finale aperto e apocalittico lascia il lettore con la bocca aperta e il cervello in subbuglio, e davvero vale l’intero romanzo. Potrebbe veramente

finire così? Non esiste alcuna speranza per l'uomo? Siamo in un futuro prossimo o si tratta già di cronaca?

A ognuno la sua fetta di responsabilità e la sua parte di baratro.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



Matteo  
Speroni

BRIGATE

NONNI

I RIBELLI DEL TRAMONTO